

Riflessioni

Analizzando le opere pittoriche di Cristiano Nasi, inevitabilmente ci si trova spiazzati; per certi aspetti, anche le stesse parole per descriverle, diventano superflue in quanto si viene scaraventati in una dimensione alienante generatrice di una riflessione interiore talmente profonda, da trasportare la realtà quotidiana in un piano secondario.

Ad una prima osservazione, appare evidente l'intento dell'artista di uscire dai canoni propriamente accademici della pittura.

La prospettiva viene privata dei suoi tratti caratteristici; non esiste la presenza di un unico punto d'osservazione, bensì un dualismo prospettico dove una visione terrena si mescola, interagisce e si completa con una posta più in alto ed il preciso intento di mostrare i soggetti anche da un punto di vista sopraelevato; infatti, le geometrie elementari perdono di valore, non seguono linee rette, ma si incurvano deformate come sotto la lente di uno sguardo superiore e giudice.

In questo scenario a prospetico caratterizzato da paesaggi irreali e misteriosi, dove l'orizzonte appare lontano ed incerto, si muovono personaggi carichi di *phatos*, emblema della fragilità della vita umana anche stilizzati in forma di croci proprio per sottolineare la pochezza del genere umano nei confronti della "natura" e della società moderna.

Nascono così quadri di estrema attualità e di forte denuncia sociale resi ancora più incisivi nel proprio messaggio dalla particolare e sicuramente innovativa tecnica adottata, cioè il fatto di realizzare alcuni particolari mescolando al colore piccole quantità di ceneri umane ottenute dalla combustione di denti.

Il messaggio di Cristiano, può sembrare pervaso da estremo pessimismo ma in realtà, egli rivela una forte sensibilità e dalle sue tele, caratterizzate da sfondi di grande impatto visivo ed emotivo che dimostrano una grande abilità pittorica, lancia il suo personale messaggio di speranza, emblematicamente rappresentato dal quadro "La bottega del Becchino" dove, con una visione che ricorda il culto di antiche civiltà, le bare vengono rappresentate come barche pronte a salpare per un lungo viaggio animico verso l'orizzonte lontano intangibile ma presente.

Cristiano, con il suo messaggio, ci invita all'introspezione e ad una riflessione profonda, a conoscere e ad accettare la sofferenza in quanto connaturata al genere umano e soprattutto ci chiama a non lasciarci morire dentro esortandoci alla Vita... quella Vera.

A.Poldo